



IL CENTRO STORICO DI ACQUI TERME



I DIVERSI MOMENTI
DI UNA RINASCITA COMPLESSIVA

a cura di Alberto Pirui

ACQUI TERME: LETTURA DI UN INSEDIAMENTO

1. PREMESSA

Nella duplice ottica di tutela/salvaguardia del nostro patrimonio edilizio e di un suo possibile riutilizzo in termini veramente concreti e qualificanti, quale attestazione di una riqualificata condizione esistenziale/civile dell'uomo del terzo millennio, credo fermamente nella necessità di una corretta ed approfondita sensibilizzazione di tutti noi "uomini moderni" nei confronti di codesto argomento, tanto di grande attualità – già a partire dagli anni settanta – quanto di non facile risoluzione. Va detto che negli ultimi anni tale sensibilizzazione è cresciuta un po' dappertutto, ma non sempre a fini puramente storico/culturali: quasi sempre, invece, come condizione programmatica di tipo politico/amministrativo o, meglio, elettorale; ciò significa che tutti hanno sempre "promesso" il recupero dei centri storici, sia a fini particolari, sia al fine "noemale" della residenza. Qualcosa, per la verità, è stato fatto e ancora si sta facendo; quello che ancora, secondo il mio modesto parere, manca, è un'opera organica di studio e conseguente sistematica divulgazione delle conoscenze acquisibili. Perché dovremmo far ciò; a cosa potrebbe servire tale operazione decisamente ambiziosa; potrebbe servire a re-instaurare una coscienza civica collettiva in sintonia con quella coscienza spontanea collettiva che è il meccanismo per il quale il centro storico è nato, si è evoluto, si è trasformato nei secoli, anzi, nei millenni; presentando inoltre una sua precisa identità storico-ambientale e tipologico formale.

Da architetto, il contributo che posso dare, in questa sede, è quello di esporre una linea metodologica facente capo al pensiero di Saverio Muratori,¹ linea che si basa sostanzialmente sulla lettura critica, in senso storico-ciclico del territorio (inteso come collaborazione suolo naturale/uomo). Tale lettura diventa il momento nodale del processo progettuale, vale a dire che, prima di ogni operazione di progettazione o di programmazione, è doveroso comprendere i meccanismi che stanno alla base dei processi evolutivi, riferibili alle varie strutture prodotte dall'uomo e cioè percorsi, sistemi di appoderamento, edilizia di base (residenziale) o speciale (chiese, fabbriche, etc...); questo per evitare inopportuni inserimenti o maldestre operazioni costruttive in una realtà (la nostra) già abbastanza "martoriata" e, in certi casi, praticamente compromessa nella sua integrità ambientale. Sì, perché è proprio l'integrità, l'omogeneità, la costanza del linguaggio architettonico, che fanno di un centro storico, come quello acquese, un qualcosa di molto particolare, di irripetibile, di assolutamente individuo: e pensare che il tipo edilizio imperante è la casa a corte (e derivati), presente in tutta la padania ed in tutto il Monferrato, cioè è il tipo presente anche nei centri storici di Asti e di Casale, di Torino e di Canelli, di Castel Rocchero e di Vsove; però questi sono tutti differenti dal nostro e tra loro e quindi risulta molto importante l'operazione di conoscenza del materiale edilizio costituente il centro storico stesso.

¹ Saverio Muratori (Modena 1910, Roma 1973), architetto, storico, docente universitario (Venezia 1955-55 e Roma 1956-73) ha fondato una nuova metodologia dello studio dell'architettura e dell'urbanistica, tratteggiando quella che avrebbe dovuto essere (o diventare) la figura dell'architetto nella seconda metà del secolo scorso: un operatore che, attraverso una rinnovata coscienza critica, fosse in grado di inserire il proprio operato nel contesto storico-procedurale della realtà costruita; e che aiutasse le operazioni pianificatorie a mantenere integro il linguaggio di ogni luogo. Citiamo alcuni suoi testi fondamentali per la cultura storico-urbanistica del '900: *Studi per una operante storia urbana di Venezia* - 1959; *Da Schinkel ad Arpand* - 1960; *Studi per una operante storia urbana di Roma* - 1963; *Architettura e civiltà in crisi* - 1963; *Civiltà e territorio* - 1967; *Autocoscienza e realtà nella storia delle economie civili* - 1971/72 (pubblicato postumo 1976); *Metodologia del sistema Rodà* - Autocoscienza. Dalle ultime lezioni 1972/73.



